



ID Samira: 57948
 Tipo scheda: OA
 ID Contenitore: FC026
 Località: Forlì
 Contenitore: Armeria Albicini
 Numero di catalogo generale: 00000087
 Oggetto: partigiana

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000087
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	partigiana
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	FC
PVCC	Comune	Forlì
PVCL	Località	Forlì
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Contenitore	Armeria Albicini
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo Merenda
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Corso della Repubblica, 72

UB	UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	18
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	239
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XVI
DTZS	Frazione di secolo	primo quarto
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1500
DTSF	A	1524
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB	AMBITO CULTURALE	
ATBD	Denominazione	manifattura dell'Italia settentrionale
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	acciaio
MTC	Materia e tecnica	legno
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
MISA	Altezza	267
MISL	Larghezza	15
MISV	Varie	altezza ferro 93
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	
DESO	Indicazioni sull'oggetto	Gorbia in tronco di piramide decagona dalla quale continua sulla lama, a tutta lunghezza, la nervatura mediana. Alla base della lama, sgusciata, si aprono due brevi alette ricurve verso l'alto con margini inferiori caratterizzati da scalinature e parti concave.
ISR	ISCRIZIONI	

ISRC	Classe di appartenenza	documentaria
ISRP	Posizione	etichetta cartacea sull'asta lignea
ISRI	Trascrizione	239

NSC Notizie storico-critiche

La partigiana è un'arma in asta caratterizzata da una lama robusta e in genere non eccessivamente lunga, con due alette compatte che salgono arcuate dallo stacco della gorbia. Il termine è italiano, e risale al XV secolo. Nel caso di partigiane di grandi dimensioni si usa anche l'accrescitivo "partigianone". La partigiana non appartiene al gruppo delle armi in asta che deriva da attrezzi contadini. E' assai probabile invece che si ricollegli agli spiedi da caccia ad alette. A differenza delle partigiane in questi ultimi le alette erano però separate dalla lama (che spiccava all'estremità della gorbia stessa) e servivano ad opporsi all'inferrarsi dell'animale. L'esemplare in esame è pubblicato nel testo di M. Troso del 1988.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBA	Autore	Troso M.
BIBD	Anno di edizione	1988
BIBH	Sigla per citazione	S08/00013105

BIBN V., pp., nn. p. 109

BIBI V., tavv., figg. fig. 3

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia di confronto

BIBD Anno di edizione 1991

BIBH Sigla per citazione S08/00013106

BIBN V., pp., nn. pp. 157-158

BIBI V., tavv., figg. figg. 345-353

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia di confronto

BIBA Autore Balzani R./ Masini S./ Rotasso G.

BIBD Anno di edizione 1993

BIBH Sigla per citazione S08/00013100

BIBN V., pp., nn. p. 229

BIBI V., tavv., figg. fig. 56

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2006

CMPN Nome Mambelli F.

AN ANNOTAZIONI

OSS

Osservazioni

Per "armi in asta" si indicano tutte quelle armi nelle quali il ferro è fissato alla sommità di un'asta, più o meno lunga, e che furono quasi sempre utilizzate dalle truppe a piedi. La loro famiglia discende dalle semplici armi contadine, così l'"alabarda" deriva dalla scure innestata, mentre la "ronca" da una roncola impiantata su una stanga. L'arme in asta più antica è lo "spiedo". Lo "spiedo" altomedievale fu impiegato sia a piedi sia a cavallo, ma ben presto si specializzò quale strumento di guerra e da caccia da usare a piedi. A cavallo si utilizzò invece la "lancia". La variante più nota dello spiedo è la "picca", lunga fino a cinque metri e mezzo e con un breve ferro. Essa armò, dalla fine del Trecento ai primi anni del Settecento, le grandi fanterie che ne fecero l'arma di elezione contro la cavalleria, dapprima da sola e poi appoggiata dalle formazioni di archibusieri e moschettieri. Anche le altre armi in asta derivate da attrezzi più semplici dovettero modificarsi per l'uso bellico, così assunsero lunghe cuspidi o "quadrelli" per bucare, "raffi" per agganciare il nemico, "ganci" o "becchi" per afferrare e sfondare, "denti di arresto" per parare i colpi. Sui campi di battaglia furono usate dal Duecento a tutto il Cinquecento, ma in seguito, elegantemente decorate, armarono anche le guardie personali dei potenti. Esse si trasformarono quindi in armi da trabanti e da parata. Nei reggimenti di fanteria del Sei-Settecento gli ufficiali ebbero ancora come insegna di rango la "mezza picca" (che era una ridotta variante dell'antica "partigiana"), mentre i sottufficiali portarono fino ai primi dell'Ottocento la "sergentina" (variante ridotta della vecchia alabarda). L'attacco del ferro era sempre assicurato dalla "gorbia", un elemento tronco-conico cavo infilato all'estremità dell'asta e munito di lunghe "bandelle" laterali da avvitare al legno, in modo che armi nemiche non lo potessero troncare. Al di sopra della gorbia spiccava il ferro variamente sagomato. Ad esclusione della "picca", un'arme in asta era lunga tra i due metri e venti e i due metri e mezzo dall'estremità della cuspidi al "calzuolo" che toccava il terreno. Solo alcuni grandi falcioni veneziani "de casada" da tenere allineati sulle pareti dell'atrio nobile, raggiunsero i tre metri.